

1 novembre 2021 15:04

A Kandahar la cannabis prospera col consenso dei Talebani

di [Redazione](#)



I talebani di essere in guerra con la narco-economia afghana, risorsa primaria del Paese di cui anche loro hanno beneficiato. Ma nella sua enorme piantagione di cannabis nel sud, Ghulam Ali sa che non sarà così.

Circondato da piccole montagne ocre, il suo campo è chiaramente visibile lungo la strada principale nel distretto di Panjwai, provincia di Kandahar. Su più di tre ettari, le piante di cannabis raggiungono l'altezza umana, dal verde scuro al giallo paglierino, emanando il loro odore pungente.

"È la piantagione più redditizia, più di qualsiasi frutto e più dell'oppio, che richiede più investimenti e prodotti chimici", ha detto Ghulam Ali, 30 anni, ridendo con gli occhi azzurri e il turbante nero.

Da vent'anni la sua famiglia di una ventina di membri vive in una piccola casa fatta di terra secca. Piuttosto modestamente, ma al di sopra degli standard rurali afgani. Tutti i bambini vanno a scuola e al momento del raccolto la famiglia si rivolge a lavoratori esterni.

"È molto facile crescerle qui con questo clima", ha detto Ghulam Ali, coprendo i suoi quattro figli con sguardi e gesti amorevoli. Ogni mattina all'alba, prima della preghiera, passa in rassegna tutte le sue piante. Entro un mese avverrà la raccolta. La pianta verrà setacciata, pressata e riscaldata per estrarre un olio, poi trasformato in una pasta nerastra: l'hashish.

Il famoso "afgano" ha attirato negli anni '60 e '70 intere carovane di hippy, che hanno poi esportato varietà e tecniche nel resto del mondo, dal Libano al Rif marocchino. L'Afghanistan è oggi il più grande produttore mondiale di droghe, principalmente oppio e hashish. Galline dalle rare uova d'oro, in uno dei paesi più poveri del mondo.

Tassato alla fonte

Ghulam Ali vende la sua polvere verde ai trafficanti locali tra le 10.000 e le 12.000 rupie pakistane (PKR) al chilo (circa 50-60 USD). "Lo vendono due volte" in Iran, Pakistan o India, quando ottiene un margine di 3000 rupie (circa 15 USD) al chilo, dice.

Fino a quest'anno, l'ex governo appoggiato dall'Occidente riscuoteva "la tassa" alla fonte, una ritenuta non ufficiale che ne dimezzava le entrate. "Altrimenti, hanno minacciato di distruggere i nostri campi", dice il contadino.

Di fronte, nelle aree da loro controllate, i ribelli talebani tassavano anche oppio e cannabis per finanziare i loro guerriglieri. I talebani ora al potere, Ghulam Ali spera di sfuggire alle tasse: "I talebani ci lasciano in pace, non

credo che ci chiederanno una tassa, non quest'anno, forse dopo".

Discorsi ufficiali diversi

Ufficialmente, e in nome della legge islamica, la nuova potenza afghana dice di voler sradicare la narco-economia e il suo devastante effetto collaterale, la tossicodipendenza, che pare che colpisca il 10% della popolazione.

"Non permetteremo agli agricoltori di coltivare" cannabis e papavero da oppio, ha detto all'AFP il nuovo governatore di Kandahar, il Mullah Yussef Wafa. Lui che, quando era il già influente "governatore ombra" talebano della provincia, finanziava anche la guerriglia tassando la droga.

Ghulam Ali ha sentito questi discorsi, ma sa anche che i talebani non possono alienarsi troppo i contadini di questa regione che li ha sempre sostenuti molto: "Le altre coltivazioni non ci portano niente", dice, "loro lo sanno, e lasciano che lo facciamo noi."

(ATS - Agence Télégraphique Suisse de 30/10/2021)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

[La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)